



The Smith Quartet

violin *Ian Humphries, Rick Koster*

viola *Nic Pendlebury*

violoncello *Deirdre Cooper*

Ormai giunto al terzo decennio di attività, lo Smith Quartet è all'avanguardia nell'ambito della nuova musica: ha promosso infatti lavori dei più celebri compositori al mondo, con oltre 200 nuove commissioni ad autori quali Michael Nyman, Kevin Volans, Joe Cutler, Donnacha Dennehy, Tunde Jegede, Gabriel Prokofiev e il compianto Jon Lord. Nel 2015, ha eseguito la prima mondiale di *Distil*, nuovo lavoro di Graham Fitkin, al Cheltenham Festival nell'ambito di un progetto in collaborazione con il percussionista Joby Burgess - il lavoro ha ricevuto il premio RPS (Royal Philharmonic Society) come Migliore composizione cameristica. Oltre alle collaborazioni con importanti musicisti classici come appunto Burgess, il pianista John Tilbury e il chitarrista David Tanenbaum, il Quartetto si è esibito spesso anche al fianco di artisti di ambiti diversi, dal gruppo rock Pulp, alla cantante malese Rokia Traoré, dai jazzisti John Taylor e Django Bates, alle compagnie di danza di Shobana Jeyasingh, Siobhan Davies e Ultima Vez.

Nel 2005 il Quartetto ha preso parte al BBC Culture Show assieme a Steve Reich. E, nello stesso anno, al documentario BBC *Holocaust - A Music Memorial Concert from Auschwitz*, vincitore dei premi BAFTA ed Emmy. Nel film, girato ad Auschwitz in occasione del 60° anniversario della liberazione del campo, il Quartetto proponeva *Different Trains* di Reich.

Si è esibito in tournée in tutto il mondo e nei festival più prestigiosi. Figura tra gli Artisti Associati del St John's Smith Square London, e incide regolarmente per la BBC e per la collana Signum Classics - il quarto album per questa etichetta, *Dance*, è una variegata raccolta di danze commissionate a compositori classici, jazz, rock e world music. Tra le precedenti incisioni per Signum si ricordano *Different Trains* di Steve Reich e tutti i quartetti di Philip Glass, tanto che la rivista «Classic FM» è arrivata a chiedersi: «Quanto tempo ci vorrà prima che i Kronos vengano ribattezzati 'lo Smith Quartet d'America'? [...]Gli Smith] sono decisamente un passo avanti agli altri per quel che riguarda il nuovo repertorio, e anche sull'intero catalogo sperimentale non scherzano». Tra gli altri album: *You Live and Learn... Apparently* di Django Bates e *Diamond Diamond* di Karl Jenkins (per Sony). Anno scorso, infine, è toccato ai Quartetti nn. 4 e 5 di Michael Nyman (etichetta MN) e all'album conclusivo del catalogo di Morton Feldman per piano e archi, inciso e registrato dal vivo all'Huddersfield Contemporary Music Festival insieme al pianista John Tilbury.

Nel 2015, nell'ambito del progetto "Minimalism unwrapped" del Kings Place, il Quartetto ha eseguito in prima mondiale *North Shore* di Wayne Siegel. Inoltre, ha eseguito *Arke Luggage*, composta espressamente per i quattro e per il soprano Else Torpe da David Lang di "Bang on a Can", New York. Nello scorso autunno ha concluso il ciclo di concerti al Kings Place con l'integrale dei quartetti di Nyman. È dello stesso periodo anche la prima di *Material Men*, nuova coreografia di Shobana Jeyasingh su musiche di Elena Katz-Chernin.

The Smith Quartet

Chiostro Biblioteca Classense
9 giugno, ore 21.30



© Hugo Glendinning

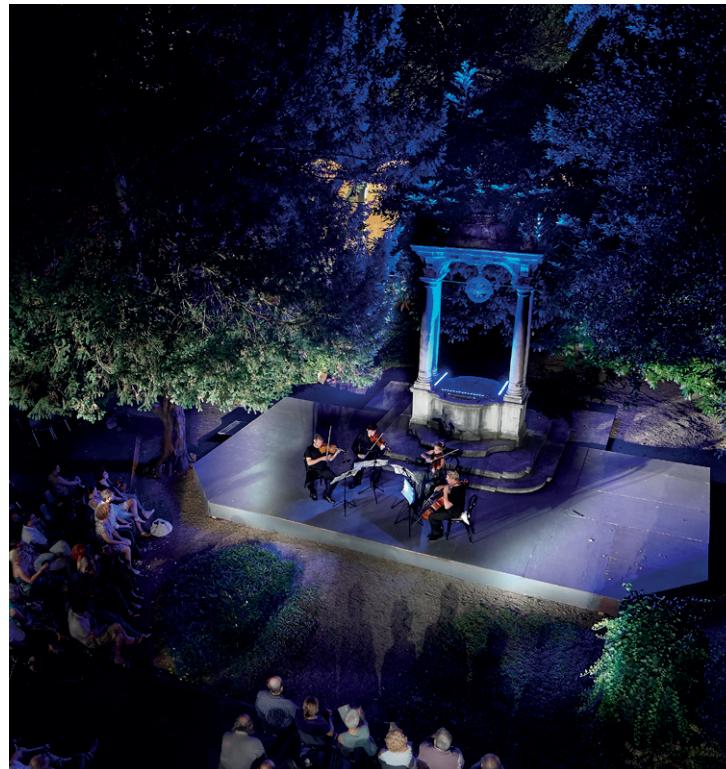
The New British Music

Nell'universo, le supernove sono esplosioni stellari molto luminose, che per periodi più o meno lunghi possono emettere radiazioni superiori a quelle di una galassia intera. Questo è stato il destino della musica inglese, un sistema solare che per quasi due secoli consecutivi s'è nutrito di astri stranieri (da Händel a Clementi), ritrovando forza autonoma nella seconda metà del XIX secolo grazie a una generazione di autori che ha cominciato a illuminare le radici della Great Britain: la musica popolare e la grande scrittura vocale del Cinquecento. Recuperando il tempo perduto, con una voracità spugnosa e onnivora, gli inglesi hanno ricostruito in fretta un'identità musicale. Benjamin Britten, col *Peter Grimes* del 1945, aprì una strada maestra nel teatro, lastricata di influenze da Mahler, Debussy, Berg, Schönberg, Weill e Gershwin. La fine della Seconda guerra mondiale è stata anche il crocevia anagrafico di una nuova generazione di inglesi, che ha modulato la propria esperienza a seconda delle relazioni più o meno strette intessute con generi musicali sperimentali, provenienti soprattutto dagli Stati Uniti. Nemmeno la famiglia allargata dei cosiddetti minimalisti, però, ha potuto rompere del tutto i contatti con il passato. L'audace Steve Martland, prematuramente scomparso nel 2013, furioso ed energico

miscelatore di ritmi jazz e rock, iconico nel look con maglietta e capelli squadrati, nel suo *Patrol* per quartetto d'archi guarda al lungo arco triscolare che congiunge Purcell a Britten, riconoscendosi anche nei lavori dell'americano Samuel Barber.

Gavin Bryars e Michael Nyman, invece, assumono nei loro quartetti alcuni tratti riconducibili al minimalismo, inteso come riduzione estrema del materiale musicale. Bryars, nato contrabbassista, evoca il suo strumento giocando anche sulla timbrica: violoncello e viola, nel suo *Between the National and the Bristol* (il nome di due hotel viennesi), imitano infatti il registro del contrabbasso; Nyman raggiunge invece momenti di rarefazione luminosa attraverso atmosfere assai diverse, tutte giostrate sull'alternanza di "song" e "dance". Entrambi chiedono all'ascoltatore di focalizzare l'attenzione sugli sfasamenti sonori delle loro figure ritmiche: da questi cambi impercettibili nascono tessuti di grande complessità, non riducibili al concetto di minimal music che pure, nei suoi sessant'anni di vita, ha creato il luogo di incontro e di scambio per generi musicali apparentemente distanti tra loro.

Luca Baccolini



Rivoluzioni in musica - La New Music britannica

THE SMITH QUARTET

Ian Humphries *violin*
 Rick Koster *violin*
 Nic Pendlebury *viola*
 Deirdre Cooper *violoncello*

Gavin Bryars (1943)
 Quartetto n. 1 "Between the National and the Bristol" (1985)

Michael Nyman (1944)
 Quartetto n. 5 "Let's not make a song and dance out of it" (2011)

Steve Martland (1953-2013)
Patrol (1992)

© Zani-Casadio